

TIC E TABÙ

a cura di Giovanni Sessa

La Conoscenza sacra

Il pensiero di Tradizione di S. H. Nasr

VIVIAMO in un stato di *crisi* permanente, sostengono alcuni commentatori illuminati. Fin dai primi decenni del secolo XX, del resto, la critica della cultura, aveva indotto, almeno in una sparuta minoranza di intellettuali, la convinzione che il nostro non fosse affatto il migliore dei mondi possibili e che le «sorti progressive» dell'umanità stessero per incontrare un punto di arresto. Solo i pensatori afferenti al pensiero di Tradizione hanno sviluppato uno sguardo sul reale che ha reciso davvero i ponti con la cultura responsabile della decadenza, quella moderna, essenzialmente «orizzontalista», catalogica, soggettivista e utilitarista. Con il tradizionalismo è necessario confrontarsi, nonostante il pregiudizio ideologico e la rimozione preconcepita, istinti riflessi cui ricorrono i paladini dell'*intellettualmente corretto* per sostenere le loro fragili certezze ideologiche, smentite dalla realtà.

È da poco nelle librerie un volume di Seyyed Hossein Nasr, vero e proprio classico del pensiero di Tradizione, che consente di capire la crucialità del tradizionalismo per le sorti dell'uomo nel nostro tempo. Ci riferiamo a *Conoscenza sacra*, pubblicato dalle Edizioni Mediterranee. Il testo è accompagnato dalle prefazione organica e contestualizzante di Giovanni Monastra. Lo studioso iraniano, nato nel 1933, è considerato, lo ricorda il prefatore, come il più importante dottrinario sciita contemporaneo. Dotato di una formazione rigorosa ed interdisciplinare, studiò dapprima al MIT matematica e fisica per passare, successivamente, all'università di Harvard dove si occupò di geologia e geofisica. In questo

frangente, maturò interessi filosofico-religiosi e, seguendo un corso tenuto da de Santillana, l'autore de *Il mulino di Amleto*, entrò in contatto con le firme più insigni del «tradizionalismo integrale», in particolare lo colpiscono le posizioni di Guénon e Schuon. Sviluppò, pertanto, alla luce di tale eterodosso *iter* formativo, una posizione teorica equidistante dal relativismo moderno, quanto dall'esclusivismo integralista. Con l'ascesa di Khomeini al potere, infatti, si trasferì definitivamente negli Stati Uniti, dove insegnò alla Washington University.

Uomo dal carattere fermo, ha avuto quale tratto maggiormente caratterizzante, la capacità di comprendere l'altro da sé. Il suo è stato, innanzitutto, un pensiero colloquiale, le cui radici sono, si badi, ben piantate nella Tradizione. Comparativista, conoscitore della scienza moderna e della cultura occidentale, ha colto: «*gli aspetti e i risvolti "filosofici" della scienza*», rileva Monastra (p. 9). Nel volume che presentiamo, egli è aspro critico della secolarizzazione della cultura moderna: «*A causa del flusso discendente del fiume del tempo e delle molteplici rifrazioni e riflessioni della Realtà sugli innumerevoli specchi della manifestazione [...] la conoscenza, l'essere [...] hanno finito per separarsi*» (pp. 17-18). In *Conoscenza sacra* sono raccolte le lezioni che lo studioso tenne nell'ambito delle *Gifford lectures* ad Edimburgo. Nel 1981, fu il primo non occidentale ad esservi invitato. Ad esse avevano già preso parte nomi eminenti della scienza e della cultura, in genere, se si prescinde da Roger Scruton, di orientamento laicista. Fu un'occasione che Nasr non si lasciò sfuggire, al fine di presentare a quell'uditorio la Tradizione: «*nel senso di verità di origine sacra, divina, atemporale*» (p. 10). Lo fece attraverso la descrizione dell'apocrippo al sacro dell'Induismo, del Buddhismo, del Taoismo, del Cristianesimo, dell'Ebraismo, dell'Islam e dello Zoroastrismo.



Le religioni positive, diffuse nel corso del tempo, secondo tale prospettiva, rappresentano i raggi dell'unico Sole, la Tradizione, sono state diverse declinazioni della medesima Realtà, collocata oltre ogni distinzione e determinazione. Il cosmo, sostiene Nasr, è teofania, manifestazione del Principio e, pertanto, è in sé sacro ed inviolabile. Da tale concezione dovrebbe discendere un'ecologia tradizionale, ben diversa da quella meramente utilitarista, conosciuta dalla modernità. Strumento atto a rivelare la Realtà prima è l'*intuizione intellettuale*. Di essa, Guénon aveva sottolineato il tratto ben più immediato di quello proprio alla percezione sensibile: «*perché si pone al di là della distinzione di soggetto ed oggetto [...] È contemporaneamente il veicolo della conoscenza e la conoscenza stessa*» (p. 11). Essa induce l'identità di conoscere ed essere, realizza la *metanoia*, un radicale cambio di cuore in chi la viva, una trasformazione profonda. Nulla a che vedere, quindi, con la conoscenza profana che, nel migliore dei casi, si riduce a mera erudizione.

Nel settimo capitolo, Nasr si confronta con il Cristianesimo, la religione dell'uomo storico che si muove lungo la linea progressiva del tempo. Sulla scorta delle tesi di Mircea Eliade, l'autore ritiene che il Cristianesimo sia

Seyyed Hossein Nasr
Conoscenza sacra
Edizioni Mediterranee
Pag. 381 - € 29,50
Per ordini Tel. 06/3235433
ordinipv@edizionimediterranee.net

indubitabilmente la religione dell'«uomo decaduto», la religione dell'Età ultima. Storia e progresso inducono un caduta gnostica implicante l'impossibilità della visione archetipale, che sancisce la circolarità-sfericità del tempo e le sue ripetizioni. L'uomo storico è uomo dimidiato, pertanto individua nel tempo, con le filosofie della storia e nella rivoluzione, la propria Redenzione. Uno dei «segni dei tempi», della decadenza moderna, prosegue il pensatore, è da individuarsi

nel fatto che, perfino negli studi teologici, vige il rifiuto della visione tradizionale quale strumento atto a cogliere l'*ubi consistam* delle religioni. Nel nono capitolo, tale rilievo è utilizzato per evidenziare le differenze che dividono l'ecumenismo religioso contemporaneo, fondato essenzialmente sul sentimentalismo: «*che tende a portare il confronto tra le parti al di sotto del livello delle "forme" e non al di sopra*» (p. 2), ed un possibile ecumenismo tradizionale che, al contrario,

guarda oltre le forme, rinviando al Principio.

Merito maggiore delle pagine di Nasr, che peraltro apprezzò anche il magistero di Evola, come mostra il suo saggio introduttivo a *La tradizione ermetica* del filosofo romano, è il saper presentare concetti e tesi complesse, con semplicità, chiarezza. Insomma, le sue sono davvero *verità segrete esposte in evidenza* che mostrano in qual grado il nostro autore abbia realizzato la *Coscienza sacra*.

Evola e il mistero iperboreo

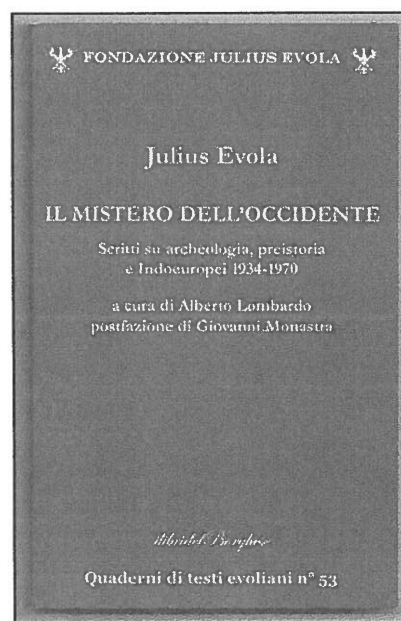
La raccolta di scritti del filosofo 1934-1970

JULIUS Evola è stato scrittore prolifico. Ad un considerevole numero di volumi, dedicati ad ambiti assai diversi del sapere, dal dadaismo alla filosofia, dall'ermetismo alla critica della modernità, ha fatto seguire un inusitato numero di saggi e articoli, pubblicati su riviste e quotidiani. Da anni, la Fondazione Evola sta raccogliendo in volumi i diversi contributi del tradizionalista romano. È da poco nelle librerie il testo del pensatore, *Il mistero dell'Occidente. Scritti su archeologia, preistoria e Indoeuropei 1934-1970*, curato da Alberto Lombardo, al quale si deve anche l'interessante introduzione, pubblicato da Fondazione Evola/Pagine, Quaderno n. 53 di testi evoliani. Il libro è impreziosito dall'ampia postfazione di Giovanni Monastra, biologo con competenze di antropologia fisica, che offre, come ricorda Gianfranco de Turris nella *Nota: «una panoramica sui più recenti studi di genetica [...] che hanno in parte confermato, in parte modificato, il quadro della preistoria indoeuropea offerto da Evola»* (p. 7).

La silloge raccoglie venti scritti dedicati dal filosofo allo scandaglio del tema dell'origine. Pertanto, questo *Quaderno* è decisamente più corposo

del precedente, uscito nel 2002, che ne conteneva una decina, e consente al lettore di comprendere cosa Evola pensasse realmente delle origini indoeuropee e della preistoria, vale a dire di ciò che più volte in queste pagine viene definito il mistero *iperboreo* o dell'*Occidente*. Tanto più rilievo ha la lettura del volume, come ricorda Lombardo, se si tiene nel debito conto l'influenza esercitata dai saggi qui contenuti su autori e correnti di pensiero nel secondo dopoguerra. Adriano Romualdi, infatti, nel suo informato studio sugli Indoeuropei, si richiamò esplicitamente alle ricerche di Evola e tentò di coniugarle con le scoperte di Giacomo Devoto. I numeri speciali delle riviste *Nouvelle Ecole* e *Futuro Presente*, dedicate alle origini dei popoli europei, stanno a testimoniare la rilevanza delle intuizioni evoliane, come del resto i lavori di Jean Haudry, di Felice Vinci o di Jean Mabire.

Dagli articoli è possibile individuare gli autori dei quali Evola si servì per sviscerare il mistero iperboreo. Innanzitutto, compare il nome di Fabre d'Olivet che, per primo, sostenne: «*la remota origine nordico-artica, boreale o iperborea*» della razza bianca (p. 13). Non mancano riferimenti a Guénon, anche se, a differenza dell'esoterista francese, Evola si serve anche di dati scientifici, sia pure subordinandoli al metodo tradizionale. Negli anni Trenta, lo studioso a cui il tradizionalista guardò con maggiore interesse, è stato Herman Wirth, al quale si deve riconoscere una non comune capacità di lettura



sintetica di una messe enorme di dati, comprovante l'origine artica degli indo-ari. Dall'Artico, questi popoli, a seguito dell'ultima grande glaciazione, si sarebbero mossi: «*verso sud-est dando origine a numerose civiltà preistoriche*» (p. 14), i cui valori religiosi sarebbero stati centrati attorno al monoteismo solare. Negli scritti degli anni Cinquanta, Evola modererà il giudizio positivo su Wirth, pur continuando a considerarlo autore di spessore. Per il romano, la spiritualità solare dell'origine fu il frutto delle civiltà patriarcali e non di quelle tellurico-matriarcali. Tesi che il Wirth non poteva condividere in quanto, a dire del filosofo, era privo di una reale visione tradizionale della preistoria. Lo

Alberto Lombardo (a cura di)
Il mistero dell'Occidente.
Scritti su archeologia, preistoria
e Indoeuropei 1934-1970
 Fondazione Evola/Pagine
 Pag. 243 - € 18,00
 Per ordini:
 Tel. 06/45468600